

TENDENZE

Eterna musica classica: è il tempo delle donne

SANDRO CAPPELLETTI

Lucia Ronchetti è la nuova direttrice artistica della Biennale Musica di Venezia. Prima donna a ricoprire questo incarico in novant'anni di vita del più illustre festival italiano dedicato alla creatività dei compositori contemporanei. Nata a Roma, 57 anni, laureata in filosofia, studi di specializzazione in Francia, Germania, Stati Uniti, Ronchetti ha notorietà internazionale. Artista libera da rigide gabbie stilistiche, attratta dal teatro, molto espressiva nella scrittura corale, spenderà tutta la sua energia nel tentativo di impedire che la musica classica-contemporanea finisca, nel giro di pochi anni, per diventare un codice tribale suonato e fruito da una minoranza colta e piuttosto agiata di alcuni paesi occidentali. Hildur Guðnadóttir, islandese, 38 anni, autrice della musica per *Joker* e per la serie televisiva *Chernobyl* ha vinto nel 2020 i premi più importanti destinati ai compositori di colonne sonore: Oscar, British Academy Television Awards, Golden Globe, Grammy, Nordic Music Prize. Ha una autentica vocazione per restituire le atmosfere catastrofiste, definitive, da ultimi giorni dell'umanità. Xian Zhang, direttrice d'orchestra, nata in Cina nel 1973, è stata la prima donna a dirigere una delle migliori orchestre del mondo, la Staatskapelle di Dresda e la prima direttrice musicale di un'orchestra sinfonica italiana, la Verdi di Milano. Appartiene senza ombra di dubbio a quello striminzito 5% di direttori capaci - secondo un grande maestro di maestri, l'austriaco Hans Swarowsky - «di migliorare le orchestre. L'85% tende a peggiorarle, il 10% non lascia alcuna traccia». Swarowsky fece la sua constatazione mezzo secolo fa; oggi, quel 5% si è ancora ridotto, a causa dei tempi di prova sempre più stretti che lo star system musicale globale concede alla quasi totalità dei direttori, e di tutti gli interpreti. Beatrice Rana, pu-

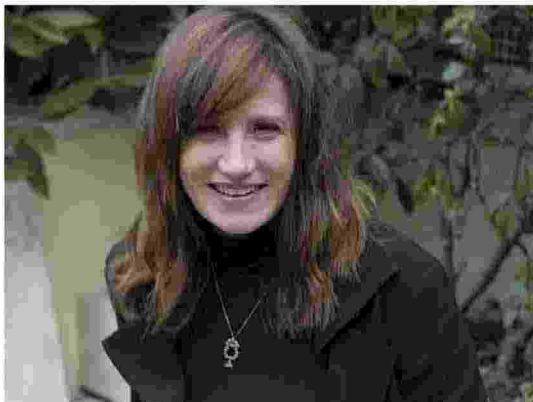
gliese, 27 anni, è il più puro ed elegante talento pianistico emerso da molti anni. Lei non suona per dimostrare quanto è brava, ma per farti scoprire la complessità e la bellezza della musica che sta interpretando. In occasione del 250° anniversario della nascita di Beethoven, Rai 5 trasmetterà dal 14 al 18 dicembre i cinque concerti per pianoforte interpretati dall'orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius; soliste Leonora Armellini, Gloria Campaner, Anna D'Errico, Maria Perrotta, Mariangela Vacatello. Il momento è dunque eccezionalmente favorevole per le signore musiciste? No, se permangono ancora palesi discriminazioni: nei Conservatori italiani le ragazze sono il 55% di tutti gli iscritti, ma nelle nostre orchestre la percentuale scende di oltre 20 punti. E i teatri d'opera sono troppo cauti nell'invitare direttori donne: temono la reazione di un pubblico dalle abitudini conservatrici, sia per quanto riguarda le scelte del repertorio che per la tendenza ancora prevalente a identificare con una figura maschile quel ruolo di comando. Comando molto più apparente che reale, come sanno bene gli orchestrali professionisti. Ma al pubblico è più facile darla a bere. Marguerite Yourcenar riteneva che pensare che esista un punto di vista femminile nel campo delle arti, equivale a credere che «esista un punto di vista femminile sul teorema di Pitagora». Concorda la clavicembalista Rita Peiretti, che al recente Festival MiTo ha eseguito un programma riservato a brani composti da religiose tra Cinque e Seicento: «Chi conosce la musica di Isabella Leonarda, Clauda Sessa, Rosa Giacinta Badalla, Margherita Cozzolani, Maria Francesca Nascinbeni? È impossibile distinguere i loro lavori da quelli dei loro più illustri contemporanei uomini, come Claudio Monteverdi». Un dubbio lo propone la finlandese Kaija Saariaho, che un sondaggio condotto nel 2019 dal Bbc Music Magazine, ha proclamato «il più grande

compositore vivente». «Ho scoperto la musica ascoltando nella foresta il suono che, nel mio paese a primavera, fanno il ghiaccio e la neve quando si sciolgono e provando il desiderio di perdersi in lui», ha dichiarato Saariaho. È lecito chiedersi se questa capacità di abbandono interiore sia una caratteristica creativa spiccatamente femminile. Di musiciste si occupa il recente libro di Beatrice Venezi *Le sorelle di Mozart* (Utet, pagine 174, euro 16,00). Attraverso tredici veloci capitoli e un periodare breve, talvolta apodittico e sommario, l'autrice intende raccontare «la storia di alcune donne uniche. Musiciste geniali. Compositrici innovative. Interpreti sublimi. Donne capaci di emergere in un mondo che avrebbe fatto volentieri a meno di loro». Direttrice d'orchestra, trentenne, Venezi rende omaggio nel titolo a Nannerl, la sorella maggiore di Wolfgang, dotata di un grande talento che il padre deciderà di sacrificare investendo ogni energia nella promozione del secondogenito. Il racconto inizia con Ildegarda di Bingen, suora benedettina vissuta nel XII secolo, dichiarata dottore della Chiesa da papa Benedetto XVI. Ildegarda è la prima musicista donna alla quale possiamo attribuire con certezza delle opere: la loro visionaria vocalità le rende tuttora bellissime. Le intuizioni migliori del libro riguardano Louise Farrenc, dimenticata compositrice dell'Ottocento francese, e Nadia Boulanger, formidabile didatta scomparsa nel 1979: «Non ebbe figli, forse nemmeno un amore, eppure è stata mamma di molte generazioni di musicisti. Madre nel senso ampio del termine, cioè nella funzione di generare, forgiare e formare». La Venezi conclude con un omaggio a Rachel Portman, prima musicista ad aver vinto un Oscar. Una donna che non è figlia di, sorella di, madre di, moglie di. Portman ha sposato il regista e produttore Uberto Pasolini, ma «in questa storia, lui, Uberto, è di certo il marito di Rachel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

083430

Da Lucia Ronchetti a Beatrice Venezi passando per l'islandese Hildur Guðnadóttir o la cinese Xian Zhang: ora in cattedra salgono le signore. Un buon momento per le bacchette rosa, anche se restano palesi discriminazioni e molte ritrosie a rompere la tradizione.



Dall'alto in senso orario, la compositrice Lucia Ronchetti, la direttrice cinese Xian Zhang, la pianista Beatrice Rana, la compositrice finlandese Kajia Saariaho.

